

Piano di sviluppo rurale, arrivano i primi soldi

(Foto Trentini)



6

RITA TAGLIATI
Servizio Piani e Programmi,
Regione Emilia-Romagna

Arrivano i primi soldi del Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006. Sono circa 17 mila le imprese agricole operanti in Emilia-Romagna destinate di oltre 200 miliardi di lire per aver applicato le misure previste dal Piano nel suo primo anno di attuazione.

Si è conclusa infatti il 15 ottobre l'annualità finanziaria Feoga-Garanzia, cioè il fondo europeo al quale, per il periodo 2000-2006, fanno riferimento i finanziamenti per gli investimenti aziendali ed agroindustriali, le misure agroambientali e forestali, il primo insediamento dei giovani e le indennità compensative per le zone svantaggiate.

L'Emilia-Romagna, prima regione italiana ad aver ricevuto disco verde sul proprio piano dalla Commissione europea, non ha interrotto la continuità degli interventi in atto dalla precedente programmazione ed ha inviato all'Aima, nel pieno rispetto dei tempi consentiti, le liste dei pagamenti di tutte le domande ammissibili.

Il peso maggiore sull'importo totale e sul numero dei beneficiari è rappresentato dalle compensazioni alle aziende che hanno adottato modalità

produttive rispettose dell'ambiente: quasi 150 miliardi di lire alle 13 mila aziende che hanno mantenuto anche per l'annata agraria 1999-2000 gli impegni assunti in precedenza con il regolamento comunitario 2078/92.

La seconda tranche di risorse per consistenza è rappresentata dai finanziamenti ai giovani agricoltori, che ammontano complessivamente a più di 30 miliardi di lire, di cui 7 a carico del bilancio regionale. Si tratta di una parte cospicua di domande presentate in precedenza sul regolamento Ce 950/97, rimaste finora inevase per mancanza di fondi, ma che la Regione ha considerato utilmente presentate e che sono state riesaminate in base ai nuovi criteri fissati dal Piano.

Le procedure informatiche e la tempestività dei controlli hanno permesso di iniziare a liquidare i produttori già dalla fine di ottobre. Dunque, il Piano regionale di sviluppo rurale al suo debutto ha fatto centro.

L'Emilia-Romagna ha pienamente rispettato le previsioni finanziarie, riuscendo addirittura, nel primo anno di applicazione, a utilizzare più risorse del previsto. Un risultato che permette alla Regione di entrare nel gruppo di quelle che, dimostrando una buona capacità

Grazie alla rapidità delle nuove procedure, circa 17 mila imprese stanno già ricevendo gli assegni per le misure attivate nel 2000.

In totale si tratta di 200 miliardi.

di gestione ed utilizzo dei contributi comunitari, potrà, nel corso della durata del programma, vedersi riassegnare ulteriori finanziamenti, recuperabili da chi avrà speso meno del previsto.

Si tratta di nuove modalità di spesa, entrate in vigore dalla nuova programmazione dei fondi strutturali ed in particolare, per lo sviluppo rurale, con il regolamento (CE) 1257/1999. Tutte le misure attivate con il Piano regionale fanno riferimento alla sezione "garanzia" del Feoga, che funziona secondo un criterio "di cassa". La spesa programmata deve essere liquidata entro il 15 ottobre di ogni anno.

La chiusura dell'anno finanziario del Feoga-garanzia quest'anno ha coinciso con il passaggio di testimone dall'Aima all'Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura che, oltre a svolgere funzioni di organismo pagatore fino alla costituzione degli organismi regionali che avranno la stessa funzione, sarà l'anello di congiunzione tra questi ultimi e la Commissione europea.

L'applicazione del Piano di sviluppo rurale continuerà con l'attivazione dei nuovi bandi (vedi notizia pubblicata nella rubrica "Osservatorio" a pag. 4 di questo numero di "Agricoltura") per l'annualità 2001. □